Moduli fantasiosi, disinformazione e tanta confusione sull'ora di religione

«Dì a mamma se vuole il prete»

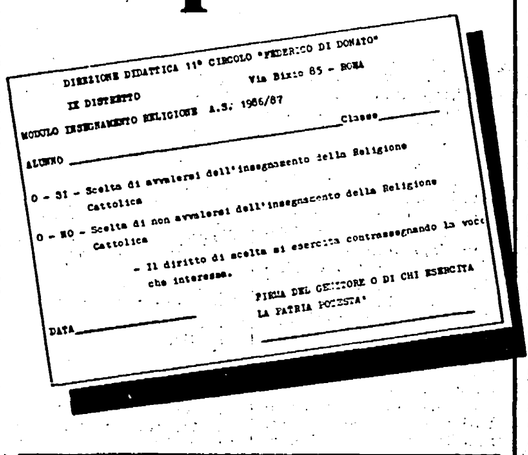
Quello che vedete riprodotto qui sotto è uno dei moduli per l'opzione sull'insegnamento della religione che vengono distribuiti in una scuola romana. Qualcosa a metà tra l'arte di arrangiarsi e l'indifferenza verso le decisioni — freschissime — del Parlamento. Questo modulo — ma in decine di altre scuole, ci risulta, vengono distribuiti foglietti simili — dovrebbe dare ai genitori la possibilità di scegliere tra il nuovo insegnamento religioso definito dal Concordato e le attività alternative previste da chi sceglie di non avvalersi. Come si vede, è però lontano dal rappresentare una benché minima informazione sulle novità introdotte dal Concordato. Tre righe buttate lì, una semplice formalità.

È così che si fa la scelta per quella che alcune organizzazioni cattoliche hanno definito una conoscenza senza la quale «è incomprensibile la nostra stessa vita civile»?.

Ma come non bastasse, questo foglietto ciclostilato non viene distribuito ai genitori, accompagnato — almeno — da qualche spiegazione a voce e dalla notizia che il modulo va restituito entro il 7 luglio, magari dopo aver saputo quali attività alternative sono state organizzate dalla scuola. Il foglietto è invece consegnato dai maestri ai bambini della scuola dicendo: «dite ai genitori di restituirlo al più presto».

Di chi è la colpa di tutto ciò? Sicuramente di direttori didattici poco attenti e scrupolosi. Ma soprattutto di un ministro che, a venti giorni da una precisa presa di posizione del Parlamento, non ha ancora inviato nessuna indicazione precisa alle scuole su come realizzare le attività alternative. E questo è il risultato del vuoto ministeriale.

Di questi problemi si parlerà anche questa mattina a Roma in una tavola rotonda organizzata al termine di un seminario della Cgil scuola su come gestire la normativa sull'insegnamento religioso. Alla tavola rotonda parteciperanno padre Giacchi di Civiltà cattolica, Carlo Casula, dell'Università La Sapienza di Roma, Marisa Musu, segretaria del Cgd, e i professori Filippo Gentiloni, Anna Maria Marenco, Vincenzo Sapenza. La tavola rotonda si terrà presso la sede del sindacato scuola Cgil in via Boncompagni a partire dalle ore 12.



DIREZIONE DIDATTICA 11° CIRCOLO "FEDERICO DI DONATO"
IX DISTRETTO — Via Bixio 85 - ROMA
MODULO INSEGNAMENTO RELIGIONE A.S. 1986/87
ALUNNO _____ Classe _____
O - SI - Scelta di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica
O - NO - Scelta di non avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica
- Il diritto di scelta si esercita contrassegnando la voce che interessa.
DATA _____ FIRMA DEL GENITORE O DI CHI ESERCITA LA PATRIA POTESTA' _____

SCHEDA

L'IDONEITÀ DEI MAESTRI

L'insegnamento della religione cattolica è impartito da insegnanti in possesso di *idoneità riconosciuta* dall'ordinario diocesano e da esso non revocata, nominati d'intesa con l'ordinario diocesano dalle competenti autorità scolastiche.

Ai fini del raggiungimento dell'intesa per la nomina dei singoli docenti l'ordinario diocesano, ricevuta comunicazione dall'autorità scolastica delle esigenze anche orarie, propone i nominativi delle persone ritenute idonee e in possesso dei titoli di qualificazione professionale (punto 2/5 dell'Intesa D.P.R. 16/12/85 n. 751).

Nelle scuole materne ed elementari l'insegnamento della religione cattolica nell'ambito di ogni circolo didattico può essere affidato dall'autorità scolastica, sentito l'ordinario diocesano, agli insegnanti *riconosciuti idonei* (p. 2/6 dell'Intesa). L'unica condizione esplicita per l'idoneità è l'aver frequentato nel corso di studi secondari l'insegnamento della religione cattolica, riassunta ed eventualmente compensata nel riconoscimento dell'idoneità da parte dell'ordinario diocesano.

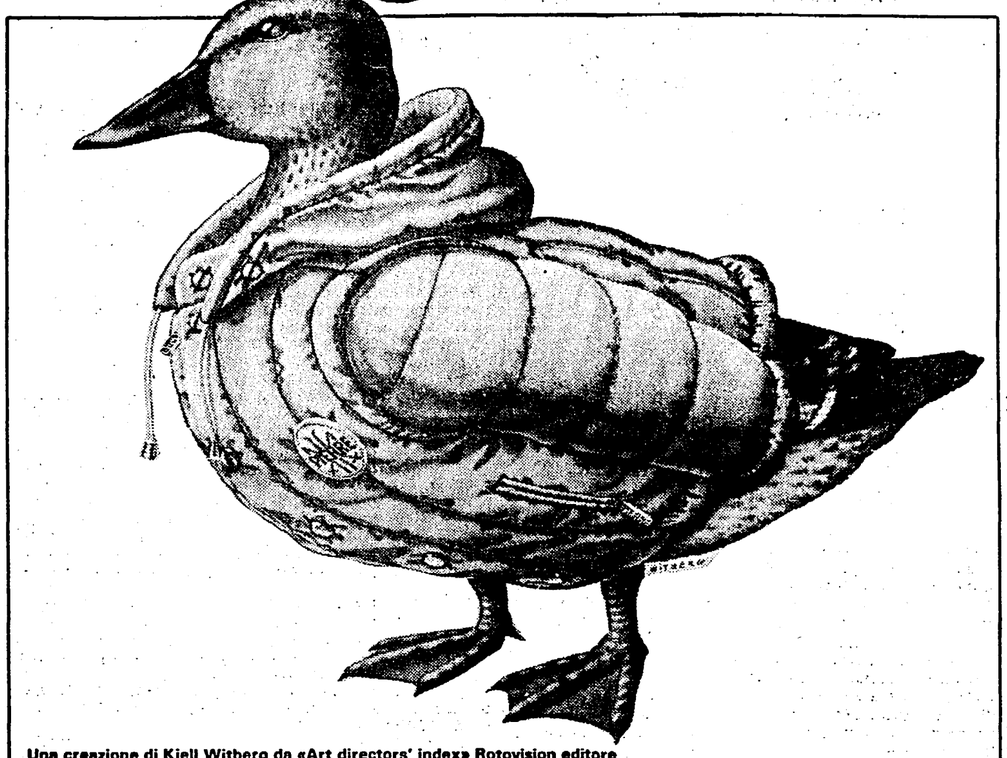
***Per i maestri elementari* esisteva già dal 1928 l'istituto dell'idoneità diocesana. Tale istituto assume ovviamente un ben diverso rilievo nel nuovo ordinamento che prevede per la religione un insegnamento autonomo e specifico.**

***Per le maestre di scuola materna* l'idoneità non esisteva.**

In conclusione per tutti gli insegnanti che accettassero di insegnare la religione cattolica esiste oggi la dichiarazione di idoneità affidata alla gerarchia cattolica la quale oltre che sulla competenza pedagogica e sull'ortodossia può anche indagare, in base al diritto canonico, sulla vita privata di tali insegnanti.

Cresce la domanda di ecologia. Ma è un sapere trattato come un'appendice...

La complessità che ignoriamo



Una creazione di Kjell Witberg da «Art directors' index» Rotovision editore

Caratteristica fondamentale della didattica delle scienze in ogni parte del mondo è stata, fino a tempi recentissimi, la specializzazione. L'insegnamento tradizionale separa pesantemente fisica, chimica e biologia, come se fossero tre branche distinte con nessun rapporto tra loro: considera realmente scientifico, solo ciò che è assoggettabile ad un modello matematico generale e, a questo scopo, opera delle semplificazioni a danno della complessità della natura. Un tale tipo di insegnamento fonda il progresso della società sulle discipline più quantitative, isolando processi vitali la cui comprensione è impossibile al di fuori del quadro generale che li circonda.

Come ha scritto J. Galtung (Institut Universitaire d'Etudes du Developpement, Ginevra), «si potrebbe asserire che il punto di vista del biologo è contrapposto a quello degli ingegneri meccanici, dei fisici e dei chimici, la cui visione del mondo ha dominato il nostro rapporto economico con la natura per più di un secolo... (Costoro) si rendano conto che il loro momento è passato, che abbiamo bisogno di una visione del mondo più ricca, con più rispetto per la natura ed in grado di condurci a una maggiore capacità di fondere in modo migliore i cicli economici, su cui si basa la nostra esistenza, con i cicli ecologici che compongono la natura nel suo stadio più perfezionato».

Non si tratta, è ovvio, di stabilire la superiorità di una disciplina scientifica sull'altra: si tratta di dare una chiara immagine della complessità della natura in cui viviamo, contro la visione riduzionistica e semplificatoria che fino ad oggi ha caratterizzato l'evoluzione della società industriale.

La necessità di far crescere una cultura ecologista al posto dell'attuale saccheggio di risorse naturali è tanto più urgente, quanto più cresce la capacità tecnologica di fronte ai guasti operati dalla tecnologia al servizio del consumismo e del capitale; e dunque, come ha scritto Laura Conti: «da qui in avanti il momento in cui fermarsi è più facile è ora. Ora è più difficile di ieri, ma è più facile di domani».

Si tratta di cercare una non facile comunicazione tra mondi diversi, di superare i limiti di formazioni culturali salde e profonde che spesso non permettono di avere una visione globale, di vedere al di là. C'è da spiegare con grande pazienza al biologo che siamo convinti evoluzionisti darwiniani, ma che una troppo veloce evoluzione può essere contraria alla sopravvivenza delle specie umana o alla giustizia sociale. C'è da spiegare al chimico-fisico che nessuno mette in dubbio le leggi della termodinamica e che proprio perché sappiamo che le attività dell'uomo creano entropia, a volte bisogna frenarle. C'è da spiegare all'ingegnere che non siamo contro lo sviluppo, ma che spesso il cosiddetto progresso tecnologico va in direzione opposta al progresso sociale e biologico e quindi al progresso umano. C'è da spiegare al sindacalista o all'economista che la sua visione dei processi produttivi non può prescindere dalle conoscenze termodinamiche e biologiche. C'è da spiegare allo storico, al sociologo, all'umanista che la storia, il rapporto tra uomini, la società non sono estranei alla biologia, all'ecologia e che è arrivato il momento di non considerare questi due ordini di fenomeni separatamente, ma di integrarli a un livello culturale nuovo, appunto interdisciplinare.

Può la scuola essere la sede di un tale impegno di riflessione e compenetrazione tra settori fino ad oggi così lontani? Si tratta senza dubbio di un compito molto arduo, a causa di numerose resistenze individuali nella staticità e nel conservatorismo di larga parte del mondo scolastico e a causa di differenti stimoli in senso contrario cui sono soggetti gli studenti. Purtroppo, anche i testi scolastici hanno recepito i problemi ambientali prevalentemente come capitolo «in più», aggiunto ai precedenti rimasti totalmente immutati.

Ora, se c'è una cosa evidente è che l'ecologia non è una nuova materia da studiare, bensì una nuova mentalità, un nuovo modo di avvicinarsi alle scienze della natura ed alle scienze dell'uomo, anch'esso parte di questo sitema. I tentativi di avviare una didattica interdisciplinare delle scienze si sono fino ad ora basati sulla sensibilità di avanguardie coraggiose e sulla disponibilità di testi, articoli e volumi presi a prestito dai movimenti ecologisti piuttosto che dall'interno del mondo scolastico. Negli anni passati è stato possibile incontrare cicloslilati, dispense, giornali di classe prodotti con il lavoro di gruppo di insegnanti e studenti, in sostituzione del manuale, irrimediabilmente «indietro». Questa sensibilità è cresciuta e la «domanda di ecologia» nella didattica si fa sempre più pressante, come ci risulta dalle continue richieste di intervento o di documentazione da parte di insegnanti nei vari ordini di scuole. Così pure le recenti esperienze di «autogestione» da parte degli «studenti dell'85» hanno spesso avuto come protagonista questa nuova esigenza, giustamente evidenziandone il valore unificante tra le varie discipline studiate e la qualità della vita presente e futura.

Il manuale è sempre qualcosa di «incompleto», non potendo mai esaurire le esigenze didattiche, le curiosità degli studenti e i possibili diversi approcci alle scienze della vita: tuttavia già è un contributo positivo la possibilità di offrire stimoli alla ricerca personale che siano scientificamente corretti e aggiornati, che siano suscettibili di collegamento con i vari aspetti della vita di tutti i giorni e che mostrino infine la prospettiva storica e sociologica dei differenti itinerari della scienza.

Qualche segno di questa nuova impostazione si intravede nelle recenti produzioni di alcune case editrici. Si vedano, ad esempio: G. Mezzetti, «Il sistema mondo» (ed. La Nuova Italia) per il biennio dei licei; «Il Nuovo Atlante Zanichelli», realizzato in collaborazione con il WWF; «Corso di scienze fisiche, chimiche e naturali», coordinato da G. Forconi (ed. Zanichelli), destinato agli studenti di scuola media; «Il problema dell'energia» di Autori vari (ed. Zanichelli) per la secondaria superiore. Così, accanto a testi di tipo tradizionale, con appendice ecologica, è possibile trovare tentativi e proposte didattiche più innovative, in cui la nuova sensibilità ambientale emerge da un rinnovamento complessivo della struttura didattica dei testi, da una compenetrazione tra le varie «materie», con lo scopo di dare un quadro evidente della complessità della natura e della sua stabilità proprio grazie a questa complessità, frutto di migliaia di anni di evoluzione.

Enzo Tiezzi
ordinario di Chimica-fisica
Università di Siena

Sergio Ulgiati
ordinario di Matematica
e Fisica Liceo Classico
«Tacito» - Roma

Proposte per gli Istituti regionali

Se gli Irrsae fossero meno ministro-dipendenti

Credo siano più che maturi i tempi per un'analisi — verifica — propositiva relativa agli Irrsae, in particolare per quanto attiene al ruolo rispetto allo spirito ed alle ragioni della loro istituzione e all'utilizzo del personale docente comandato.

Relativamente al primo punto, non può sfuggire, come dato oggettivo, l'assenza di volontà politica ministeriale in direzione di un decollo reale di questi Istituti quali soggetti primari di promozione, coordinamento e consulenza nel campo dell'innovazione educativa, dell'aggiornamento professionale.

Di fatto essi, snaturati negli originari compiti istituzionali, sono diventati un'ulteriore appendice del verticistico Ministero della Pubblica Istruzione. Ciò anche attraverso l'incredibile meccanismo di composizione dei Consigli direttivi, metà dei cui membri sono di discrezionale nomina ministeriale.

Conseguentemente, non può sfuggire il precondizionamento derivante allo stesso esercizio dell'autonomia degli Istituti, che, d'altra parte, devono fare i conti anche con scarsi finanziamenti e l'assenza di una normativa generale definita. In questo contesto, per venire al secondo punto, il personale docente comandato (su concorso) che di fatto dovrebbe quotidianamente essere punto di riferimento concreto nella vita ed attività degli istituti vive in genere un crescente conflitto tra consapevolezza reale dei problemi e della domanda proveniente dalle scuole e l'impossibilità di poter dare risposte adeguate, non solo per i limiti di funzioni espletati dagli Istituti, ma anche per il persistente suo ruolo di semplice esecutività.

D'altro canto, questo stesso personale docente, proveniente da stati giuridici differenti, per qualità di ruolo ed orario di servizio, negli Irrsae è chiamato a svolgere di fatto nuove funzioni, con orario di lavoro portato a 36 ore settimanali e con la stessa retribuzione dei ruoli di provenienza.

Di qui anche crescenti «abbandoni» ed il persistente stato di precarietà nello svolgimento delle stesse limitate attività degli Istituti.

È, perciò, quanto mai necessario, soprattutto in coincidenza con la fase dei rinnovi contrattuali, che i a problematica Irrsae trovi dovuta attenzione d'analisi e di proposte.

Penso rimangano obiettivi di fondo, sulla base di quanto sinteticamente richiamato: la ridefinizione del ruolo e delle funzioni Irrsae; apposito stato giuridico per il personale docente comandato.

Se affrontare e positivamente risolvere la «questione Irrsae», nell'ambito più generale di una nuova politica in campo formativo, può non interessare forze moderate e reazionarie, deve invece trovare adeguata interpretazione da parte delle forze progressiste e del rinnovamento.

Prof. ANTONIO LERRA
sez. secondaria superiore I.R.R.S.A.E. di Basilicata

Corretto il decreto sulla finanza locale

Edilizia scolastica Province congelate

Le Province avranno le competenze (e i relativi oneri) su tutte le scuole secondarie superiori, ma non subito. Il Senato ha infatti bocciato, qualche settimana fa, i commi dell'articolo 11 del decreto sulla finanza locale, che prevedevano il passaggio immediato di tutte le competenze alle Province.

La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha infatti ritenuto che non sussistessero i motivi di urgenza per inserire in un decreto queste norme. In realtà, questo atto è il frutto delle pressioni delle Amministrazioni provinciali sui parlamentari. Pressioni sacrosante perché, come spiega l'assessore alla P.I. di Bologna, Alessandro Ramazza, se c'era, in questo disegno, «una razionalizzazione degli interventi in questo campo», è però indispensabile «una copertura di risorse finanziarie e di personale per assolvere quelle funzioni».

Ma nel decreto sulla finanza locale non si prevedevano risorse per le Province che, dal primo gennaio scorso, avrebbero dovuto improvvisamente accollarsi gli oneri degli istituti magistrali, degli istituti professionali, dei licei classici e dei licei artistici. Di più: non si prevede nulla nemmeno per il personale di quegli istituti e in genere delle scuole medie superiori. Eppure questa è una vera e propria jungla. Si «incrociano» nelle stesse scuole dipendenti dei Comuni, delle Province e dello Stato.

Ora su questa materia il governo si è impegnato a presentare emendamenti in sede di approvazione del decreto. Tutto il passaggio è comunque congelato. Ma il resto delle norme rimaste nel decreto sulla finanza locale presenta altri elementi che fanno pensare più ad una operazione demagogica del ministro Falcucci che a un serio disegno di riforma delle norme per l'edilizia scolastica. I 4.000 miliardi di mutui per la costruzione di nuove aule, infatti, verranno erogati «esautorando — dice Alfiero Ciampolini, assessore a Firenze — le Regioni e gli Enti locali di qualsiasi potere programmatorio: tutto viene accentrato nelle mani del ministro e dei sovrintendenti scolastici».

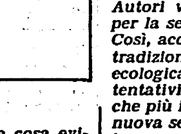
Tant'è che in un'assemblea dell'Unione delle Province italiane è stato chiesto che i 4.000 miliardi di nuovi investimenti vengano ripartiti tra le Regioni secondo parametri oggettivi (popolazione scolastica attuale e futura, doppi turni, eccetera) e che le Regioni, sentiti gli enti locali, i sovrintendenti e i provveditori redigano i piani.

Disegno Sally Vitsky, «Art directors' index», Rotovision editore

AGENDA

■ **PROVE PRATICHE** — In vista dei concorsi a cattedre per la scuola media, il Cidi di Roma organizza una serie di prove pratiche per i candidati. Sono previsti incontri di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Educazione musicale e Educazione artistica. Il costo dei corsi varia dalle 280.000 alle 130.000 lire. Per informazioni, Cidi di Roma 06/5809374.

■ **INSEGNARE NELLE MEDIE** — Il 14 e 15 febbraio prossimi si tiene a Roma all'Hotel Ergife (via Aurelia 617, telefono 06/3874) il convegno nazionale promosso dalla casa editrice Ugo Mursia su «Insegnare oggi nella scuola media». Intervengono Alfio Finocchiaro, Stefano Gasparri, Mauro Laeng, Raffaele Laporta, Michele Pellerey, Mario Reguzzoni, Mario Gattullo, Giorgio Alluli. Il 15 febbraio alle 9,30 tavola rotonda con Cesarina Checcacci, Luciana Pecchioli, Luisa La Malfa, Rita Lodovico



e Ortensia Mele. La segreteria del convegno risponde al numero 06/6223944.

■ **INFORMATICA** — Il Psi e l'Istituto Santi organizzano alla sala del Cenacolo, in piazza di Campomarzio 45, Roma, oggi 7 febbraio un convegno su «L'informatica nel futuro della formazione professionale». Partecipano, tra gli altri, Rino Formica, Luciano Benadusi, Livio Labor, Giovanni Satta, Gianni De Michelis. La segreteria del convegno ha il numero telefonico 06/3600801.

■ **...E ANCORA INFORMATICA** — Il 17, 18 e 19 aprile a Belluno il Cidi di Belluno e il Lend veneto organizzano un convegno su «Informatica e scuola». Il convegno sarà articolato in sedute plenarie, laboratori e mostra didattica. Scopo del convegno è di proporre un incontro fra ipotesi teoriche, scelte didattiche, ambiti sperimentali e risultati. Per informazione: tel. 0437/88165.

In mostra a Torino percorsi di disagio

I percorsi del disagio partono da Torino. Non nel senso che Torino sia la capitale e l'ombelico del disagio giovanile. Ma — più banalmente — perché dal capoluogo piemontese ha preso l'avvio (e vi rimarrà fino al 16 febbraio) la mostra del «Progetto Sonda» promossa dal Gruppo Abele sui «percorsi del disagio».

«L'operazione — dicono gli organizzatori — è molto ambiziosa, si pone degli obiettivi di alto livello. Per questo è stata richiesta la collaborazione di esperti di scienza della comunicazione (il Centro Ricerche Semeion) e di grafici specializzati». L'obiettivo ultimo del Progetto Sonda è di realizzare «una indagine e una ricerca su scala nazionale che ha il compito di stabilire una geografia sufficientemente precisa del disagio comunicativo esistente sul territorio nazionale e nelle sezioni locali che contribuiranno attivamente al progetto».

La mostra che si propone è una mostra alla rovescia. Non il punto di arrivo che proponga conclusioni preliminarmente elaborate, ma lo strumento conoscitivo di una possibile mappa nazionale del disagio giovanile in generale e delle tossicodipendenze in particolare.

I destinatari del progetto sono soprattutto i giovani (della fascia di età 14-24 anni). Ad essi, tramite la mostra si propongono temi (con foto, disegni astratti, frasi) generatori di reazioni che, tramite strumenti diversi (scritte su fogli bianchi, interviste, riprese video, ecc.), vengono registrate e successivamente utilizzate per una interpretazione del problema del disagio. Lo studio — affermano gli organizzatori — consentirà di determinare le opinioni e i bisogni di quanti parteciperanno alla mostra.

«I supplenti? Meglio pagarli in ritardo»

I supplenti della scuola spesso vengono pagati con ritardi di vari mesi. Nonostante una circolare ministeriale (la 266 del 15-10-85) stabilisca che i pagamenti delle supplenze devono avvenire dopo l'effettiva prestazione del servizio, alcuni Provveditorati e Istituti ad amministrazione autonoma provvedono alle retribuzioni con mesi di ritardo.

Per il 1986 la situazione non si presenta certo facile. Lo stanziamento previsto è stato ridotto rispetto all'anno precedente di 100 miliardi e, di fatto, un quarto dei fondi disponibili in bilancio risulta già impegnato. Non saranno certamente sufficienti gli accorgimenti tecnici ad alleggerire le lungaggini e ad accrescere le disponibilità finanziarie. È per questo che la Cgil scuola è impegnata in una sollecitazione e per un intervento politico che risolva i nodi politici della situazione.

Oggi, intanto, i precari organizzano una manifestazione di protesta davanti al Ministero della Pubblica istruzione.

Adozione dei libri Ecco le scadenze

Per la scelta dei libri di testo che dovranno essere adottati per l'anno prossimo nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, il collegio dei docenti, sentito il consiglio di classe, dovrà fare riferimento alla circolare che l'anno scorso ne ha regolato i criteri. Questo il senso di una recente circolare, che fissa anche alcune scadenze. Tra l'11 e il 20 maggio i presidi dovranno convocare il collegio dei docenti che riferiranno sui libri scelti materia per materia. Il 25 maggio, all'albo di ciascun istituto verrà affisso l'elenco dei libri scelti con l'indicazione della casa editrice e del prezzo. «Le disposizioni ministeriali che regolano la scelta dei libri di testo non intendono in alcun modo — è detto nella circolare — limitare la libertà dei docenti, ma solo fornire indicazioni che — secondo criteri di economicità — vadano incontro alle esigenze delle famiglie. In tal senso un libro non può essere cambiato prima della conclusione del periodo del corso. Se il docente decide diversamente deve spiegarne i motivi. È da evitare l'adozione di manuali in più volumi se l'intera opera non è stata pubblicata».

LOESCHER
scuola, le novità che contano

DE FEDERICIS
LA NUOVA ANTOLOGIA
PER LA SCUOLA MEDIA

CESERANI, DE FEDERICIS
IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO
EDIZIONE IN 5 VOLUMI

BAIRATI, FINOCCHI, **ARTE IN ITALIA** • BARBERIO, POZZO, **THE ABC OF COMPUTERS** • BARBERO, DAROS, **EXPRESSIONS LITTERAIRES. CLES POUR L'ANALYSE** • CORTELAZZO, CARDINALE, **DIZIONARIO DI PAROLE NUOVE. 1964-1984** • GALANTE GARRONE, **IL CITTADINO, OGGI** • GIANOTTI, PENNACINI, **SOCIETÀ E COMUNICAZIONE LETTERARIA DI ROMA ANTICA** • LA PENNA, **EPOS E CIVILTÀ DEL MONDO ANTICO** • MACKEAN, **NUOVA BIOLOGIA** • MANCINO, **REALTÀ DI ROMA ANTICA** • POLICHETTI, **ENGLISH IN AERONAUTICS**